

Pare a me, carissimo amico, che ti possa

dire così ;

che Plinio, o Cicerone, o Virgilio usapero o no

una parola, si può fidare quasi sempre nella

tradizione ;

come la pronunzia, e la ulepen scritta, non

va giurato che dai più superbi e trascurati

dei critici.

Il latino ebbe pila (come ebbe, in altri scap
pila) e se volle attenuarsene l'immagine, una

picula ; questa, e non altre forme.

Me, nella latinità decrescente, e quindi nelle
lingue delle varie province d'Italia, spesso la
vocale brava accentata ~~=~~ rafforzò le consonanti
che la facevano da buona compagna; onde,
accosto al pilola dei veneti, il pillola dei
toscani, che restò nella letteratura.

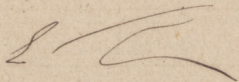
Che un copista delle storie pliniane
scrivesse pillula era già maraviglia: che il
suo venturo padrone vedesse pilola è da
credersi: e un buon amanuense, come il
tuo Linneo (stavo per dire il nostro) ne sa

per di tutti gli oppressioni dell'Austria.

Noni timere.

Ingiaccia da te sulle parati del tuo
palazzo, come se fossi un orolajo ambulante, mi
fo coraggio a parlare dei bellissimi che ti
diedono e che ti danno alle piante. Rel-
legredi, per orgoglio e per vanità, ti auguro
buon tempo e allegria: e ti stringo le mani.

Tuo giovanotto serio



Adm, subito